



Servizio Toponomastica

Progetto "**CHI SONO?**" note sui nomi delle vie di CESENA

Scheda relativa a : Coniugi Brumer

Ernst Rosenbaum nacque il 5 maggio 1895 a Mährisch-Neustadt (oggi Unicov), nella Moravia allora appartenente all'Impero Asburgico, da Armin Rosenbaum e Henriette Uiberall, in una famiglia della borghesia ebraica.

A Mährisch, dove aveva sede la fabbrica di suppellettili d'argento del padre, frequentò il liceo. Già in quegli anni, con l'affermazione in Austria di Karl Lueger, che sarà a lungo Borgomastro di Vienna, iniziavano i primi problemi per gli appartenenti alle numerose comunità ebraiche. Lueger ed i suoi cristiano-sociali, anticiparono, infatti, molte delle scelte che saranno riprese, con ben altro rilievo, da Adolf Hitler.

Nel 1907, il padre di Ernst, abbandonò la Comunità di culto Ebraica, nella speranza, probabilmente, di evitare future umiliazioni e persecuzioni alla sua famiglia: rimase ateo per tutta la vita, senza aderire ad altre fedi religiose.

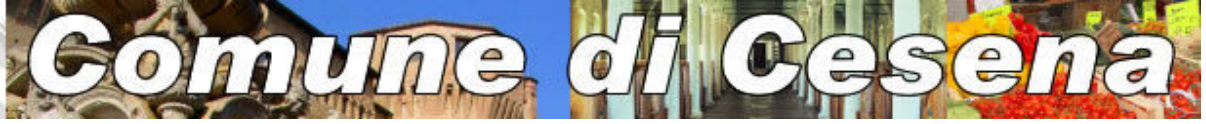
Dei quattro figli di Armin, due, Helene e Wilma, rimasero fedeli alla religione ebraica, mentre l'ultimogenita Emmy fu battezzata secondo il rito protestante; Ernest fece altrettanto, ma solo al suo ritorno dal fronte italiano della Prima Guerra Mondiale, dove era stato inviato a combattere, dopo l'arruolamento nel novembre 1914, a diciannove anni.

Henriette, moglie di Armin, lascerà la religione ebraica per quella cristiana, solo nel 1942, come documenta il Parroco di San Giacomo di Cesenatico, Don Lazzaro Urbini.

Nel 1911, intanto, la famiglia Rosenbaum, ceduta la fabbrica di Mährisch, era tornata a Vienna, la città natale di Armin, in una zona della città lontana dal Ghetto. Qui Ernst completò gli studi superiori.

Nel 1914, l'anno dell'attentato di Sarajevo, Armin accettò l'incarico di dirigere una fabbrica di conserve destinate all'esercito e parti, solo, per la lontana provincia della Galizia Orientale, vicino al confine russo. Coinvolto nell'assedio della città fortificata di Przemysl, Armin narra nel suo diario le peripezie incredibili di quel periodo, la caduta della città in mano russa il 22 marzo 1915 e la sua deportazione in Kazakistan, dalla quale farà ritorno solo fra il 1917 e il 1918, dopo la Rivoluzione Russa.

Ernst Rosenbaum, nel 1916 era stato inviato sul fronte italiano, partecipando con il grado di tenente alla *Strafexpedition*, che sarà fermata, a fatica, solo sull'altopiano di Asiago. Nel



Servizio Toponomastica

Progetto **“CHI SONO?”** note sui nomi delle vie di CESENA

Scheda relativa a : Coniugi Brumer

dicembre, colpito dai gas asfissianti degli italiani, Ernst venne trasportato all'ospedale di Innsbruck e, da lì, a Vienna, per tornare al reggimento nell'aprile del 1918, fino all'armistizio con l'Italia, nel novembre.

Il 19 gennaio 1920, Helene Rosenbaum, primogenita di Armin, sposò con rito ebraico il viennese Bernhard Brumer, operaio nella famosa ditta Thonet-Mundus e, anch'egli, combattente nella prima Guerra Mondiale e pluridecorato.

Riassunto al termine della guerra nella ditta Thonet-Mundus, Bernhard fece rapidamente carriera e, nel 1922, gli venne affidata la direzione della prestigiosa filiale italiana di Milano.

Dopo un anno passato a Genova, nel 1923 i coniugi Brumer si stabilirono a Milano e italianizzarono, ben presto, i nomi in Bernardo ed Elena. In Italia i fascisti avevano preso il potere nel 1922, ma non avevano ancora avviato, nei fatti, la politica già affiorante in parte della stampa di regime.

L'attività imprenditoriale per una ditta prestigiosa, assicurò ai coniugi anni di agiatezza in una città che stava trasformandosi in metropoli.

Nel 1926 anche Ernst (diventerà presto “Ernesto”) Rosenbaum, convertitosi alla religione evangelica nel 1919, si trasferì in Italia, interrompendo gli studi di architettura viennesi lavorando come commesso viaggiatore alle dipendenze di Bernardo, in quella che era divenuta la società italiana Fratelli Thonet. In viaggio per lavoro a Modena, nel 1928, Ernesto conoscerà la futura moglie Afra Rebecchi, figlia di un carabiniere di idee socialiste e anticlericali.

Dopo la crisi del 1929 e il fallimento della ditta Fratelli Thonet, Bernardo intraprese una carriera indipendente, come concessionario di vendita, entrando in rapporti con la Società di mobili Antonio Volpe di Udine, mentre Ernesto sviluppò delle originali tavole prospettiche a reticolo che furono adottate da parecchi enti pubblici, istituti scolastici e da numerose fabbriche milanesi, come la Caproni, la Franco Tosi e l'Alfa Romeo.

Nel 1933 Hitler prese il potere a Berlino e, dal primo aprile di quell'anno fu lanciato il boicottaggio dei negozi e delle imprese ebraiche e l'esclusione degli ebrei dalla pubblica amministrazione.



Scheda relativa a : Coniugi Brumer

L'ondeggiante politica di Mussolini, tuttavia, sembrava ancora preservare da gravi persecuzioni gli ebrei presenti in Italia.

Il 30 novembre 1934 Elena ed Ernesto Rosenbaum appresero della morte del padre, Armin, a Vienna. Nel settembre del 1935, Henriette Uiberall-Rosenbaum, rimasta sola dopo la morte del marito e i matrimoni delle altre due figlie, Wilma ed Emmy, raggiunse Elena e Bernardo a Milano.

Nel seguente 1936 i nazionalsocialisti austriaci sarebbero entrati a far parte del governo, dopo che, nel 1934, avevano assassinato il Cancelliere Dolfuss.

Il 12 marzo 1938 le truppe tedesche invasero, senza resistenza, l'Austria, dando inizio alle persecuzioni contro gli ebrei (che avrebbero coinvolto anche i Rosenbaum) e alla politica di "custodia protettiva", eufemismo con il quale si faceva riferimento ai primi campi di concentramento.

Leo Weldler, cognato di Elena Rosenbaum, fu arrestato il 24 maggio 1938 e internato a Dachau, a nord ovest di Monaco (da lì sarà trasferito, il 23 settembre 1938, nel campo di Buchenwald) mentre Georg Mahler, parente del grande musicista, riuscì a lasciare l'Austria con l'altra sorella di Elena, Wilelmina Rosenbaum ed i figli, riparando in Svizzera e, poi, nella Repubblica Dominicana (da lì Georg, da solo, andrà in Canada e negli USA, alla ricerca di un lavoro che troverà dopo tre anni, riunendo la famiglia).

Nel novembre Vienna era stata sconvolta dalla *Notte dei Cristalli*.

Il 28 giugno del 1939 Leo Weldler viene rilasciato da Buchenwald e si imbarcò per l'Inghilterra, trattato inizialmente come potenziale nemico, in quanto tedesco, dopo l'*Anschluss* e, infine, riconosciuto come rifugiato politico.

Anche la moglie Wilma riuscì a riparare in Inghilterra e a ricongiungersi con il marito, appena qualche giorno prima del 1° settembre, quando Hitler invase la Polonia, scatenando la seconda Guerra Mondiale.

Nell'Italia che iniziava la sua 'avventura' coloniale in Europa, nel 1936, Bernardo Brumer non era esente dall'ondata di 'patriottismo' nazionale (acceso anche dalle "inique sanzioni" contro



Comune di Cesena

Servizio Toponomastica

Progetto **“CHI SONO?”** note sui nomi delle vie di CESENA

Scheda relativa a : Coniugi Brumer

l'Italia) che avrebbe contagiato anche il liberale Orlando ed il socialista Labriola. In un trafiletto del 16 gennaio, il *Corriere della Sera* riporta che: *“Il cittadino austriaco Bernardo Brumer, per testimoniare la sua piena adesione alla campagna italiana contro le sanzioni, ha offerto al Comitato d'azione per l'universalità di Roma, le quattro medaglie delle quali venne decorato durante la guerra europea, nelle operazioni sul fronte russo”*.

Ma, a partire dal 1937 il regime fascista si allineerà sempre più sulle posizioni hitleriane e, nel gennaio 1938, la stampa italiana scatenerà la campagna antisemita.

Il 6 ottobre 1938, il Gran Consiglio propone i famigerati *“provvedimenti per la difesa della razza”*, che diventeranno legge il 17 novembre.

Fra le altre misure previste, una riguarda gli ebrei stranieri, che dovevano lasciare l'Italia entro il 12 marzo 1939: contro tale misura Bernardo presentò una tempestiva istanza, per rimanere in Italia con la moglie e la suocera, considerando la sua lunga permanenza a Milano, gli incarichi ricoperti, l'irreprensibile condotta e le condizioni economiche “discrete”. Il prefetto di Milano diede parere positivo, ma la Direzione Nazionale per la demografia ne prese alcuna decisione.

Nella presunzione che l'istanza fosse stata accolta, i Brumer continuarono a risiedere a Milano, dovendo rinunciare all'aiuto della domestica “ariana” che prestava assistenza all'anziana Henriette Uiberall-Rosenbaum. Il 10 giugno 1940 l'Italia entrò in guerra.

Il 12 luglio Ernesto Rosenbaum, convocato in questura “per accertamenti”, fu arrestato, mentre Bernardo Brumer sfuggì alla prima ondata di arresti che riguardava 384 ebrei milanesi con passaporto tedesco. Il 29 luglio Ernesto venne trasferito nel campo di concentramento di Urbisaglia, nelle Marche, con altri sessantanove ebrei, molti dei quali, in seguito, finiranno ad Auschwitz.

Nel settembre 1940 esistevano già, in Italia, quindici campi, destinati ad aumentare negli anni successivi. Nel tentativo di farsi rilasciare dal campo di Urbisaglia, Ernesto che era stato battezzato secondo il rito evangelicò, iniziò il percorso di conversione al cattolicesimo e fu battezzato con rito cattolico nel maggio del 1941 e, nell'agosto, si sposò ‘per procura’, con rito cattolico, con la moglie Afra, che si era recata, a questo scopo, a Roma, in San Giovanni in



Servizio Toponomastica

Progetto "**CHI SONO?**" note sui nomi delle vie di CESENA

Scheda relativa a : Coniugi Brumer

Laterano. La diplomazia vaticana si mise in moto e, dopo alcune istanze con esito negativo, in vista di una sua possibile emigrazione in Argentina, Ernesto poté lasciare Urbisaglia nell'ottobre del 1941. Una lettera, consegnata dalla moglie direttamente al Pontefice Pio XII, nel corso di un'udienza, contenente un'ennesima richiesta d'aiuto, portò a prolungare la 'licenza' dal campo di concentramento e, in seguito, nell'aprile 1942, al trasferimento all'Aprica, in stato di "libero internamento". Ernesto, ammalatosi nella primavera del 1943, rimarrà paralizzato.

Nell'ottobre del 1940 Bernardo Brumer era stato convocato in commissariato, fermato e trattenuto a San Vittore fino a metà novembre, quando venne inviato nel campo di concentramento di Nereto, in provincia di Teramo, lasciando la moglie e la suocera a Milano.

Nel dicembre presentò un'istanza per il rilascio, ricordando anche che l'imprenditore Augusto Degli Angeli, di Cesenatico, lo attendeva per dirigere la sua ditta. Nel gennaio è lo stesso Degli Angeli che reclamò la presenza di Brumer, senza il quale la produzione si sarebbe dovuta sospendere.

Il Prefetto di Forlì appoggiò la richiesta, confermando le difficoltà della ditta ADAC e la prospettiva di licenziamento di operai e, nel maggio 1941, Bernardo Brumer giunse, infine, a Cesenatico, con un breve permesso di due settimane.

Allo scadere, Augusto Degli Angeli chiese al Ministero di prolungare la licenza a Brumer, per poter sostituire il vecchio direttore della fabbrica che si era ammalato.

La "trafila" aveva, come unico scopo, quello di salvare la vita a Brumer e alla sua famiglia: per questo Degli Angeli non esitò, aiutato da altri italiani che non approvavano le leggi razziali, ad affrontare rischi gravissimi. Brumer ebbe una serie di proroghe, fino a fine settembre 1941.

La moglie e la suocera settantaseienne e gravemente inferma, lo raggiunsero a Cesenatico, ancora una volta contando sull'aiuto di Degli Angeli che, coraggiosamente, chiese una proroga per Bernardo "fino alla fine della guerra", forte anche dell'appoggio di Rachele Mussolini, che aveva visitato la fabbrica, riconvertita alla produzione bellica.

La richiesta fu respinta dal Prefetto di Forlì che, tuttavia, concesse altre proroghe, fino al 29 settembre